



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Montessori e Marucci. Ambienti, materiali, pratiche progettuali**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Montessori e Marucci. Ambienti, materiali, pratiche progettuali / Davide Turrini. - In: MD JOURNAL. - ISSN 2532-5507. - STAMPA. - 17:(2024), pp. 114-131.

*Availability:*

This version is available at: 2158/1403393 since: 2024-12-08T14:04:19Z

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

# Montessori e Marcucci

Ambienti, materiali, pratiche progettuali

**Davide Turrini** Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura  
*davide.turrini@unifi.it*

Nei primi anni del Novecento gli innovativi metodi educativi di Maria Montessori e di Alessandro Marcucci si concretizzano in seno a organizzazioni filantropiche e progetti sociali progressisti come quello dell'Umanitaria di Milano o dell'amministrazione municipale di Ernesto Nathan a Roma. Si tratta di modelli improntati a una concezione olistica della pedagogia e caratterizzati da spiccate valenze in termini di progettazione dedicata degli ambienti e dei materiali didattici, nonché di attività propedeutiche ai processi di configurazione formale e materica degli spazi e degli oggetti; peculiarità evidenziate dalla storiografia del design e suscettibili di un ulteriore mirato interesse e di attualizzazione negli scenari educativi contemporanei.

*Maria Montessori, Alessandro Marcucci, Ricerca sulla progettazione educativa, Storia dell'arte e del design, Pedagogia*

In the early 20th century, the innovative educational methods of Maria Montessori and Alessandro Marcucci took shape in philanthropic organisations and progressive social projects such as the Umanitaria in Milan or Ernesto Nathan's municipal administration in Rome. These are models marked by a holistic conception of pedagogy and characterised by marked values in terms of dedicated design of environments and didactic materials, as well as preparatory activities for the formal and material configuration of spaces and objects; peculiarities that have long been highlighted by design historiography and are susceptible to further targeted interest and actualisation in contemporary educational scenarios.

*Maria Montessori, Alessandro Marcucci, Educational Design Research, History of Art and Design, Pedagogy*

### **Ispirazione umanitaria e pedagogia olistica**

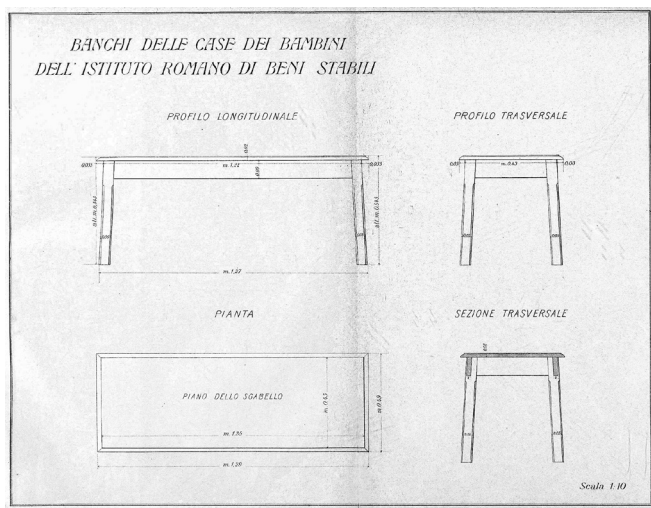
Nei primi anni del Novecento l'innovativo metodo educativo di Maria Montessori, neuropsichiatra e pedagogista, si concretizza in seno a organizzazioni filantropiche e progetti sociali progressisti come quello dell'Umanitaria di Milano o dell'amministrazione municipale di Ernesto Nathan a Roma. Si tratta di un modello improntato a una concezione olistica della pedagogia che considera i fenomeni biologici, psichici, linguistici e sociali, nelle loro molteplici interrelazioni, alla base dei processi educativi. In tale ottica una visione globale e sistemica di tutte le componenti del bambino, nelle sue diverse fasi di sviluppo, è la strada per una reale "educazione", intesa come rivelazione dei talenti potenziali di un individuo e non come indottrinamento di schemi comportamentali appartenenti alla cultura di riferimento (Trabalzini, 2003, pp. 147-154).

Sin dalle sue applicazioni iniziali il metodo Montessori, destinato al successo e alla diffusione in tutto il mondo, presenta forti valenze in termini di progettazione dedicata degli ambienti e dei materiali didattici, nonché di attività propedeutiche ai processi di configurazione formale e materica degli spazi e degli oggetti; peculiarità evidenziate dalla storiografia del design e suscettibili di un ulteriore mirato interesse e di attualizzazione negli scenari educativi contemporanei (Margolin, 2015, vol. I, pp. 513-515; vol. II, p. 308). Del resto il metodo continua a godere fino ad oggi di un'ininterrotta fortuna sia per la didattica in età dello sviluppo, che per l'educazione degli adulti, che per migliorare il benessere e l'autonomia degli anziani (Lawrence, Stæhli, 2023; Giroux, 2020; Taddia, Perino, Poi, 2020). Ma il lavoro della dottoressa Montessori nel contesto italiano di inizio secolo non può essere osservato come fenomeno isolato, va anzi inquadrato come esperienza di riferimento per una fitta rete di relazioni e di percorsi paralleli e a tratti convergenti in cui assumono un ruolo chiave altre figure come quelle di Francesco Randone, Duilio Cambellotti e Alessandro Marcucci e per cui i già citati progetti sociali milanesi e romani costituiscono contesti fermentanti imprescindibili.

La Società Umanitaria viene fondata a Milano nel 1893 grazie all'orientamento programmatico e al cospicuo lascito del filantropo Prospero Moisè Loria per promuovere le capacità dei lavoratori attraverso istruzione, formazione professionale e forme cooperative, affrontando la questione sociale, operaia e contadina con approccio democratico e progressista. Dopo complesse vicissitudini politiche e amministrative l'Umanitaria entra in piena attività nel 1902 con l'istituzione delle prime scuole-laboratorio

di elettrotecnica, arti grafiche e arte applicata all'industria, basate su un innovativo modello didattico che persegue quattro obiettivi fondamentali: rinnovare l'insegnamento del disegno che diviene disciplina fondamentale; fondere l'istruzione artistica con quella tecnica; far sì che la formazione rispetti e valorizzi le attitudini spontanee degli allievi guidando questi ultimi e fornendo loro gli strumenti; costituire una scuola che non formi semplici esecutori bensì "esecutori coscienti", o veri e propri "creatori" (Bauer, 1964; Monno, 1993, pp. 52, 91; Pellegrino, 2014). Dal 1907, in seno all'Umanitaria, opera la Casa del Lavoro che si occupa di formazione professionale in diversi settori produttivi rendendo possibile, tra le altre cose, la fabbricazione dei primi arredi e materiali didattici Montessori (Maino, 2003, pp. 27-28) [fig. 01]. Nel 1908, sempre all'interno dell'istituzione, nasce la seconda scuola montessoriana, la cosiddetta Casa dei Bambini, situata nel quartiere popolare Solari di Milano e fino a tutti gli anni Venti l'Umanitaria promuoverà direttamente o indirettamente altre scuole dove si pratica il metodo, in altre regioni italiani oltre alla Lombardia. La prima Casa dei Bambini della dottoressa viene invece aperta l'anno precedente nel quartiere San Lorenzo a Roma, grazie alla collaborazione con le istituzioni cittadine in un contesto in cui sono già attive le scuole per i braccianti semi-nomadi dell'Agro Romano promosse da un comitato direttivo formato dal medico Angelo Celli (docente della Montessori e suo riferimento nell'accostarsi ai temi della medicina sociale), dagli scrittori Giovanni Cena e Sibilla Aleramo, dall'artista Cambellotti (poi docente all'Umanitaria di Milano) e dal maestro Marcucci che dirigerà le scuole mettendo a punto un metodo didattico specifico (Marcucci, 1908; Cecchini, 2006, pp. 129-149).

A Roma, inoltre, opera da tempo anche Francesco Randone, artista ceramista partecipe del dibattito sugli statuti dell'artigiano e dell'industria, che nel 1890 apre in città la sua Scuola d'Arte Educatrice per «i figli del popolo» basata su di un insegnamento artistico «non come fine ma come mezzo» in cui si fa largo uso di «foglietti sagomati colorati o impressi»; di semi, conchiglie, sassi e perle di vetro; di inedite lavagne in vetro smerigliato per il «disegno imitativo e inventivo»; di utensili per lavorare la creta e di piccoli modelli di architetture. Parallelamente all'impegno educativo, l'artista promuove le attività del Cenacolo Muraiolo, circolo culturale a cui partecipano tra gli altri Giacomo Balla, Cambellotti e la stessa Montessori (Randone, 1914, pp. 10-15; Randone, 1930, pp. 17-41). Montessori, Marcucci e Randone sono così compresenti in contesti comuni (De Feo, 2000, pp. 56-58) e, animati da

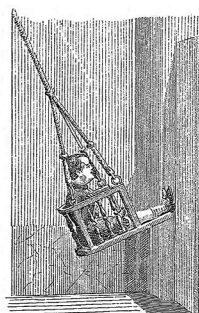
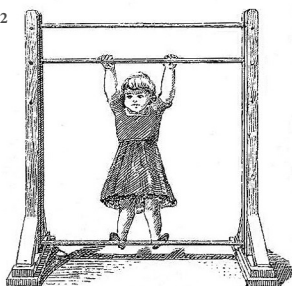


01  
Maria  
Montessori,  
progetto  
esecutivo  
per i banchi  
delle Case dei  
Bambini, 1909  
(da *Il metodo  
della pedagogia  
scientifica*)

01

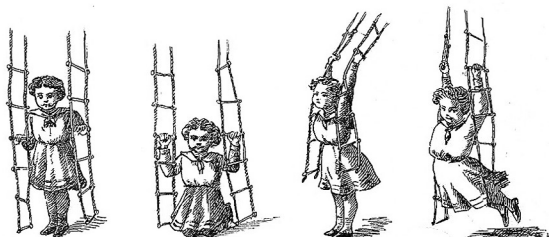
un'analogia vocazione educativa nell'alveo del Socialismo Umanitario nonché da riferimenti comuni (Jean-Jacques Rousseau, Johann Heinrich Pestalozzi, Lev Tolstoj), compiono percorsi analoghi che spesso si incrociano in uno scambio di mutuo sostegno e di ispirazioni reciproche. Sarà la Montessori, ad esempio, a confermare tutto ciò nel 1913 in riferimento all'importanza del lavoro manuale e della cura degli spazi, scrivendo: «Pensai perciò di sperimentare nelle Case dei Bambini alcuni lavori interessanti che avevo veduto compiere da un geniale artista, il prof. Randone, [...] aventi così la scuola come la società lo scopo di educare i giovani alla gentilezza verso l'ambiente, cioè il rispetto degli oggetti, degli edifici, dei monumenti. [...] Un'altra forma di lavoro nella Scuola di Arte Educatrice è la fabbricazione di mattoni minuscoli, con la relativa cottura al forno e la costruzione di mura elevate con le manualità stesse che i muratori usano nelle costruzioni delle case» (Montessori, 1913, pp. 117-118); e sarà Randone a dedicare alla Montessori la prima pubblicazione degli elementi del proprio metodo, nel 1914, citandola inoltre più volte nel testo (Randone, 1914, p. 3 e sgg.). L'intesa tra Marcucci e la dottoressa è poi un dato costante: maestri montessoriani sono ampiamente coinvolti nelle scuole dell'Agro Romano dove il loro metodo è integrato in modo pragmatico rispetto alle esigenze del contesto rurale, in senso per nulla riduttivo ma come originale declinazione pratica, ritagliata su di uno scenario operativo specifico (Alatri, 2006, pp. 62, 133-141).

02



02

Maria Montessori, strumenti per la ginnastica infantile, 1909 (da *Il metodo della pedagogia scientifica*)



### **Maria Montessori: l'ambiente su misura e i materiali didattici**

Sin dagli studi universitari e dalle prime attività di ricerca, Maria Montessori manifesta un interesse specifico per i temi connessi agli spazi e alle strutture per la medicina e la formazione, come anche per i problemi di antropometria; nel 1900 frequenta un corso di perfezionamento in Polizia Sanitaria dove segue insegnamenti di ingegneria; nel 1904 pubblica i risultati di attente misurazioni del corpo condotte con approccio scientifico, attraverso un antropometro in legno e una bilancia, su un gruppo selezionato di bambini romani; tra il 1904 e il 1907 prosegue nello studio dei caratteri degli individui integrando dati etnologici e antropologici a fini pedagogici (Matellicani, 2007, pp. 213, 276-287; Cives, 2001, pp. 34-37).

L'osservazione dell'individuo è sempre condotta nella prospettiva di una relazione intima tra corpo e spazio dovuta a una concezione attivistica dell'ambiente in base alla quale vi è un reciproco adattamento tra uomo e contesto di riferimento per gli impegni quotidiani e l'apprendimento. Con la pubblicazione nel 1909 del suo *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini* la Montessori si pone quindi l'obiettivo

di favorire l'azione formativa esercitata dall'ambiente sul bambino, creando per quest'ultimo un mondo su misura in cui arredi e oggetti sono uguali in tutto e per tutto a quelli degli adulti ma sono via via commisurati, nelle dimensioni e nel peso, ai diversi stadi dello sviluppo infantile; si compone in questo modo «l'insieme delle cose» che i piccoli possono liberamente scegliere e utilizzare: non sarebbe infatti possibile una formazione efficace se tra ambiente e bambino vi fosse un'iniziale, incolmabile, distacco per l'assenza di fattori di contatto e di scambio. Nelle Case dei Bambini non mancheranno banchi in forma di semplici tavoli liberamente dislocabili nello spazio e oggetti fragili che si potranno rompere, o suppellettili che si potranno rovesciare, così da educare all'attenzione e all'ordine. Unitamente all'alto valore assegnato alla cura degli spazi e degli oggetti, il metodo montessoriano dà grande rilievo all'autonomia e al movimento del bambino, a quella «educazione muscolare» che deve essere costantemente agganciata alla vita pratica di ogni giorno (Montessori, 1909, pp. 108-110; Montessori, 1936, pp. 42-45, 67-69; Cives, Trabalzini, 2017, pp. 65, 123-127) [fig. 02] [fig. 03].

Ma l'insieme delle cose destinato alla scelta e all'utilizzo dei bambini è costituito anche da strumenti dedicati a uno sviluppo prima di tutto sensoriale che si organizza «con l'aiuto di stimoli esterni che devono essere sperimentalmente determinati in qualità e quantità» e che si basa su di una «impronta materiale [...] necessaria affinché lo spirito si elevi liberamente e dove lo spirito deve trovare rifugio, riposo, punto d'appoggio» (Montessori, 1916, pp. 53-54, 61-62). Oggetti, dunque, come punti di partenza e come mezzi imprescindibili per il processo di apprendimento; così Maria Montessori progetta in prima persona

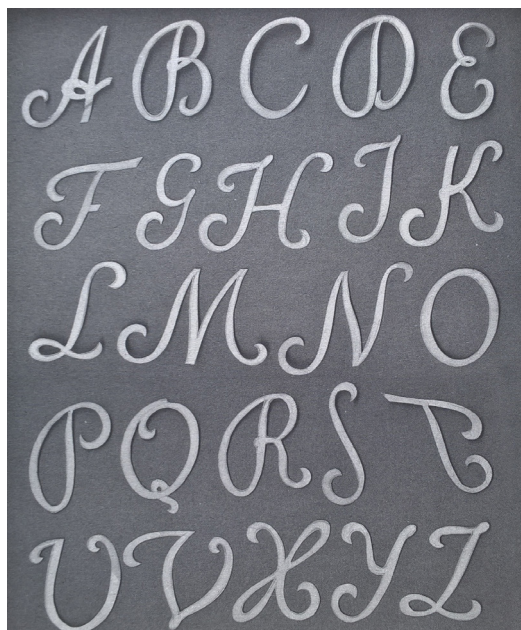


03  
Clotilde  
Martinengo,  
arredo  
appropriato  
per le Case dei  
Bambini dalle  
esercitazioni  
delle studentesse  
del I Corso  
Magistrale  
per Educatrici  
d'Infanzia, 1915

03

i suoi «materiali didattici» a partire dai confetti prodotti dalla farmacia cooperativa dell'Umanitaria per consentire agli allievi le prime esperienze sensoriali o dalle lettere, che lei stessa ritaglia materializzandole nella carta, per poi spedirle come esempio alla direttrice della Casa dei Bambini milanese al posto di un semplice foglio vergato in bella calligrafia (Montessori, 2002, pp. 244-245, 250) [fig. 04].

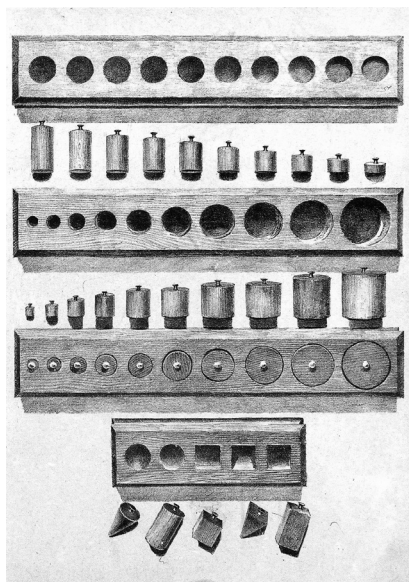
Nei suoi saggi ogni materiale è descritto nelle qualità materiche, cromatiche e dimensionali ed è chiaramente raffigurato: nelle edizioni successive del metodo, tra il 1909 e il 1926, avremo quindi scatolieri grammaticali con cartellini di articoli, nomi, aggettivi e verbi da associare, accostandoli sui banchi, fino alla composizione dell'intera frase; aste numeriche, telai, perle colorate e catene, forme piane o solide per l'aritmetica e la geometria; altri materiali per la musica, il disegno dal vero e il disegno libero [fig. 05] [fig. 06] in un processo progettuale che raggiunge la sua espressione più alta e articolata nel 1934 quando la Montessori pubblica *Psicoaritmetica* e *Psicogeometria*. Si tratta in questo caso di due manuali didattici (pubblicati a Barcellona dove la dottoressa si trasferisce nella parentesi democratica tra la fine della dittatura di De Rivera e lo scoppio della guerra civile) basati nuovamente su un im-



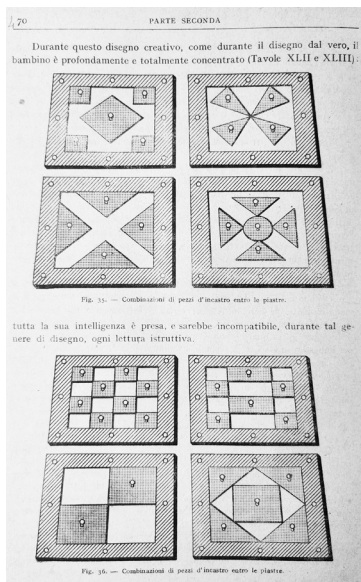
04  
Lettere maiuscole ritagliate da Maria Montessori nella carta e inviate come "campioni senza valore" alla direttrice Anna Maria Maccheroni per la Casa dei Bambini di Milano, 1909

04





05



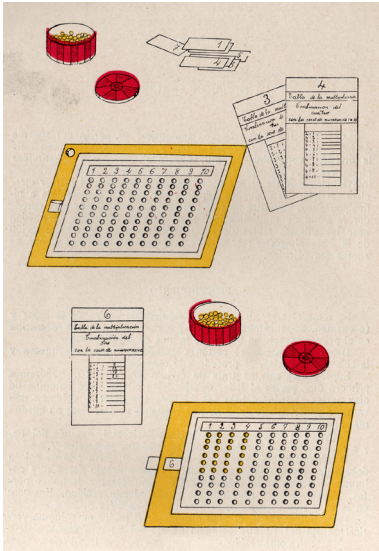
06

piego consistente di materiali che vanno dai più semplici fuselli, ai numeri smerigliati, ai telai delle gerarchie, fino alla tavola pitagorica, alla tavola forata, alla tavola a scacchi, alla scala marrone e alla torre rosa grazie alle quali si compie, nel segno di un sostrato numerico, un passaggio dalla geometria bidimensionale a quella tridimensionale [fig. 07] [fig. 08].

Altri momenti caratterizzanti del metodo sono l'interpretazione con le posture del corpo delle azioni narrate per l'apprendimento della grammatica e della sintassi; la creazione artistica manuale per far emergere sentimenti ed emozioni educando al senso del bello e, ancora una volta, alla cura dell'ambiente in cui si vive; il lavoro nella natura seminando, zappando e innaffiando per poi contemplare il terreno e il germogliare delle piante esercitando una volta di più i sensi, i movimenti e il ragionamento, osservando, comparando, socializzando (Cives, Trabalzini, 2017, pp. 133-135). Questi ultimi aspetti rafforzano l'approccio globale e sistemico della Montessori e consentono di instaurare una comparazione, doverosa in questa sede di analisi di processi educativi e creativi, con l'ulteriore pedagogia olistica di Rudolf Steiner destinata anch'essa ad un'ampia diffusione fino ad oggi. Se la Montessori opera con metodo scientifico, Steiner – che

05  
Maria Montessori,  
materiali  
sensoriali  
per esercizi di  
incastro, 1909  
(da *Il metodo  
della pedagogia  
scientifica*)

06  
Maria Montessori,  
incastri  
geometrici  
per la didattica  
del disegno  
creativo, 1916 (da  
*L'autoeducazione  
nelle scuole  
elementari*)

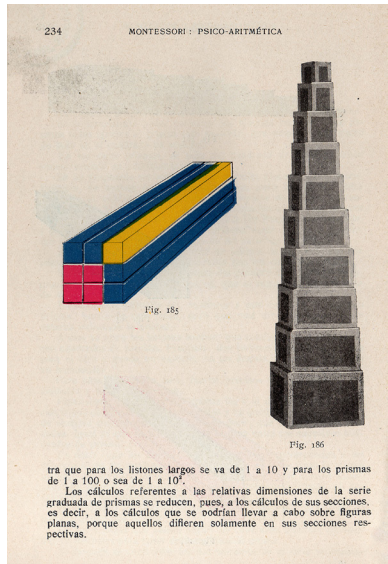
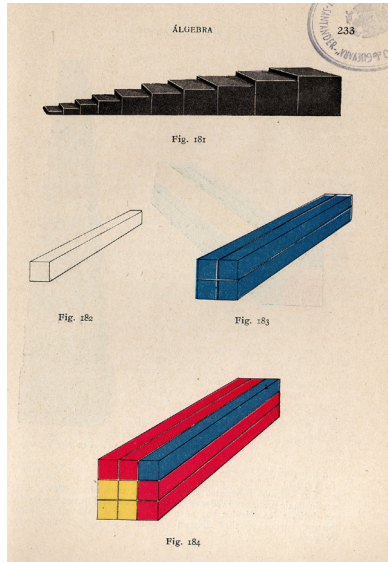


07

07  
 Maria Montessori,  
 attività di  
 memorizzazione  
 della  
 moltiplicazione  
 attraverso  
 l'impiego della  
 tavola forata,  
 1934 (da *Psico  
 aritmetica*)

08  
 Maria Montessori,  
 prismi e  
 cubi per la  
 rappresentazione  
 e la comparazione  
 di operazioni  
 algebriche,  
 1934 (da *Psico  
 aritmetica*)

08



tra que para los listones largos se va de 1 a 10 y para los prismas de 1 a 100 o sea de 1 a 10<sup>3</sup>.

Los cálculos referentes a las relativas dimensiones de la serie graduada de prismas se reducen, pues, a los cálculos de sus secciones, es decir, a los cálculos que se podrían llevar a cabo sobre figuras planas, porque aquellos difieren solamente en sus secciones respectivas.

apre la sua prima scuola a Stoccarda nel 1919 per i figli dei dipendenti dell'industria Waldorf Astoria – combina conoscenze antropologiche e teosofia; entrambi condannano il tradimento di una didattica finalizzata all'obbedienza; in Steiner, sono certamente più accese le critiche al nesso tra educazione e promozione della produzione e dello sviluppo economico, come anche risulta più evidente l'indirizzo della pedagogia verso obiettivi di consapevolezza ecologica e sostenibilità sociale e ambientale. Anche Steiner attribuisce una grande importanza alla sfera corporea e sensoriale, come pure alla necessità di un ambiente educativo strutturato e ordinato che deve essere preparato con il coinvolgimento dei genitori degli allievi. L'insegnamento ha poi una prevalente connotazione artistica con peculiare attenzione per la pittura, l'euritmia (arte del movimento che si distingue dalla danza per voluti criteri di oggettività), la musica, la recitazione.

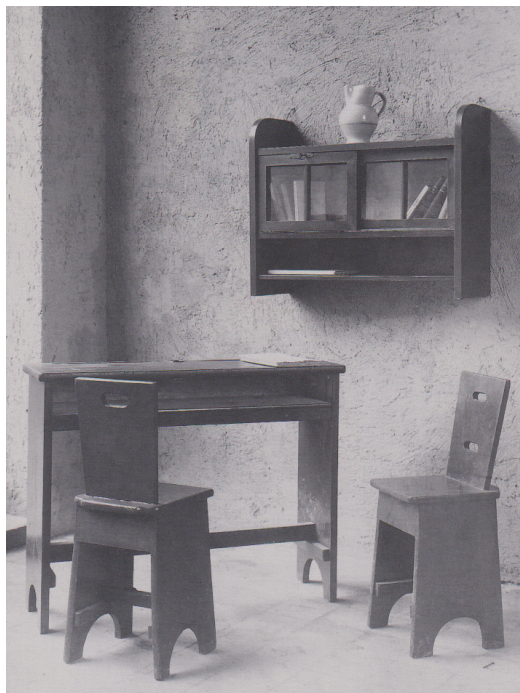
Il materiale didattico, pur presente in Steiner ma non minuziosamente progettato come nel caso della Montessori, favorisce lo sviluppo sensoriale e l'abilità manuale anche se in modo meno guidato rispetto al metodo della dottoressa (Aldi, Belvedere, Coccagna, 2013, pp. 77-87). Nelle scuole steineriane l'insegnamento del disegno parte dallo sviluppo del senso del colore puro, disgiunto da ogni forma, per passare quindi al senso della forma archetipica attraverso il movimento del corpo (retto, curvo, circolare), tradotto in disegni schematici e in disegni più complessi, sviluppando anche intuitivamente il senso della prospettiva; la formazione negli orti e nei laboratori è preponderante a partire da esperienze primarie richiamate dall'uso della lana e della cera d'api, attraverso un attento dosaggio graduale di avvicinamento alle tecniche più complesse, fino a materiali come la creta, il legno, la pietra e i metalli, che richiedono più forza e l'uso di attrezzi specifici. Tutte le attività sono registrate e rappresentate in forma artistica su appositi «quadernoni», diari di lavoro che raccolgono gli aspetti salienti degli insegnamenti; grande rilevanza è data infine ai momenti di presentazione collettiva dei prodotti in mostre e saggi, con connotazione festiva, che coinvolgono docenti, allievi e genitori e sono vissuti come esperienze formative e creative di comunità (Hauck, 2007, pp. 17-33; Chistolini, 2008, pp. 108-118).

### **Alessandro Marcucci: l'educazione nella natura e attraverso il disegno**

Per un'inclinazione personale rafforzata dalle assidue frequentazioni con Giacomo Balla e Duilio Cambellotti, Alessandro Marcucci è intriso di cultura artistica con una decisa predilezione per il disegno e per l'architettura che

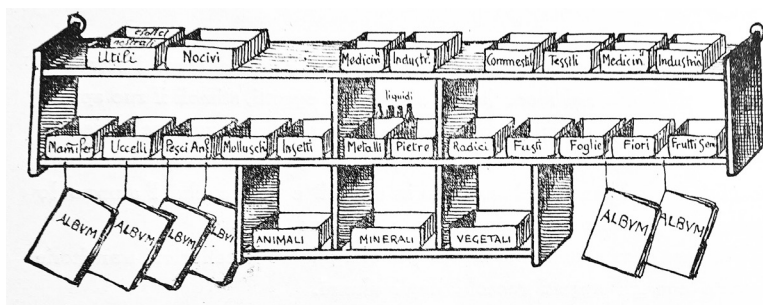
influenzeranno in maniera consistente tutta la sua azione educativa. In particolare il sodalizio con Cambellotti, nella piena condivisione di istanze avanguardiste, è determinante per la formazione del maestro sin dal 1907, quando i due compiono le prime ricognizioni nell'Agro Romano per presentare a Cena e a Celli relazioni particolareggiate che portano una generica volontà filantropica a trasformarsi rapidamente in un sistematico progetto sociale ed educativo. Anche per Marcucci e Cambellotti il valore educativo dell'ambiente è decisivo e si può spiegare pienamente solo se gli spazi e i materiali possiedono requisiti estetici artistici; insieme essi iniziano le attività didattiche in chiese, osterie, granai e vagoni ferroviari, con corsi serali o domenicali tenuti da volontari; insieme progettano arredi semplici ma decorati, adattabili ai vari contesti e trasportabili in casse che comprendono una cattedra, banchi e panche smontabili per due o tre alunni, una lavagna, una piccola biblioteca, materiali didattici, dispositivi sanitari e di profilassi antimalarica che vengono distribuiti e utilizzati durante le attività formative. Successivamente approntano tende-scuola mobili e padiglioni in legno smontabili. Del 1912 è il loro progetto e la realizzazione della prima scuola in muratura a Colle di Fuori a cui faranno seguito altri edifici scolastici; Cambellotti costruisce poi giocattoli in legno e, con Giovanni Cena direttore e Marcucci redattore, illustra tra il 1917 e il 1919 il giornale *Il Piccolissimo* che deve costituire uno strumento per le scuole ambulanti più dinamico rispetto ai libri di testo tradizionali. Marcucci e Cambellotti, ancora insieme, realizzano nel 1930 il *Sillabario*, testo di stato per le scuole rurali costituito da agili schede non rilegate (Alatri, 1993, s.pp.; Alatri, 2006, pp. 36-39, 74-89). Nel metodo di Marcucci la descrizione delle Case della Scuola, cioè degli edifici appositamente concepiti per ospitare le attività didattiche, è dettagliatissima. La realizzazione deve avvenire all'insegna della semplicità costruttiva ma deve essere riconoscibile nella configurazione per rappresentare un riferimento della comunità, ad esempio grazie a piccoli campanili per richiamare alle attività scolastiche con la «voce della scuola», oppure tramite portici e pergole con piante rampicanti fiorite cioè con «decorazioni viventi». Attorno alle Case si devono trovare piccoli campi sperimentali di alcune centinaia di metri quadrati per aula che consentano di coltivare fiori, frutta e ortaggi. Le aule saranno raccolte (alte non più di tre metri e della giusta ampiezza per contenere al massimo trenta alunni), ben accessibili e finestrate. Le pareti saranno colorate con tinte che ricordino il paesaggio circostante. I banchi, leggeri e con piani orizzontali, potranno essere trasportati

facilmente per creare aggregazione libere a seconda delle attività da svolgere o per lavorare all'aperto. Le sedie non saranno vincolate ai banchi [fig. 09]. Alle pareti saranno appesi lavagne, carte mute da arricchire da parte degli allievi, orologi, termometri e altri materiali didattici e attrezzi proporzionati alle diverse stature e alla forza degli allievi. Determinante è poi l'attività all'aperto di interazione con la natura, da quella ordinaria connessa alla coltivazione dei campi a quella più avanzata relativa alla squadratura di aiuole e appezzamenti, alla disposizione a disegno di semi e di piante secondo linee e figure geometriche. Importanti anche le attività sperimentali, di natura scientifica e tecnica finalizzate alla produzione enologica, olearia, conserviera, di filatura, tessitura e falegnameria (Marcucci, 1947, pp. 16-23; Marcucci, 1950, pp. 85, 93-94). Inoltre, nella coeducazione dei sessi per abbattere la violenza di genere, devono essere incentivate le passeggiate, i sopralluoghi e i rilevamenti sul campo in una pratica di osservazione, repertazione e catalogazione [fig. 10] che non rimane esperienza isolata ma si diffonde in ulteriori progetti educativi in altri contesti: è il caso, ad esempio, delle



09  
Alessandro  
Marcucci, banco  
a due posti, sedie  
e piccola libreria  
per le scuole  
dei contadini  
dell'Agro  
Romano,  
1914-1915

09



10

cattedre ambulanti di Giuseppe Pozzo, maestro friulano di agricoltura ed erboristeria che, con i suoi erbari portatili integrati a tavole, schemi di lavorazione ed elenchi di fornitori e potenziali acquirenti, istruisce raccoglitori di erbe (Passerini, 1918; Pozzo, 1931).

Come la Montessori e, per certi versi in maniera anche più spiccata, Marcucci assegna infine un ruolo preminente al disegno come materia fondamentale per formare il carattere e il gusto degli alunni, per «osservare, riflettere e paragonare», cioè per ragionare disegnando. Il maestro propone dapprima un'attività creativa libera di disegno spontaneo; poi il disegno dal vero basato su un'osservazione continua di un soggetto statico per lungo tempo, restituito prima per macchie di colore, poi con i contorni; a conclusione il disegno geometrico, a partire da riproduzioni di forme vegetali progressivamente stilizzate, per passare a replicazioni seriali di forme così da ottenere molteplici decorazioni (realizzate, ad esempio, autonomamente dagli alunni sulle pareti delle aule) (Marcucci, 1950, pp. 189-199, pp. 232-239) [fig. 11].

### Pratiche progettuali ed esecutive per una propedeutica del design

«Ci sono oggetti che si producono a serie, tutti uguali tra loro: si producono in fretta, con uno stampo o con una macchina. Altri oggetti si fanno a mano, lentamente, e ciascuno è differente dall'altro. Il pregio degli oggetti fatti a mano è che ciascuno porta l'impronta diretta dell'autore. [...] L'uomo è come un oggetto lavorato a mano: ognuno è diverso dall'altro, ognuno ha un proprio spirito creatore, che ne fa un'opera d'arte della natura. Ma il lavoro è lento ed è lungo. Prima che appariscano gli effetti esterni, deve esserci stato un lavoro intimo, che non è la riproduzione di un tipo fisso, ma la creazione attiva di un tipo nuovo» (Montessori, 1936, p. 19). In queste parole di Maria

10  
Alessandro  
Marcucci, disegno  
di un mobile  
classificatore  
da collocare nelle  
aule scolastiche  
per la raccolta  
di campioni  
e reperti, 1930  
(da *Il programma  
didattico*, quinta  
edizione)

11

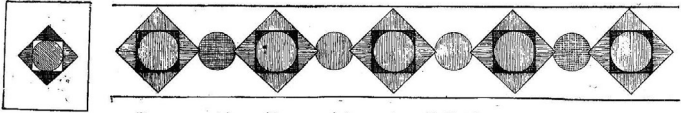
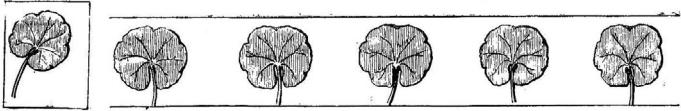


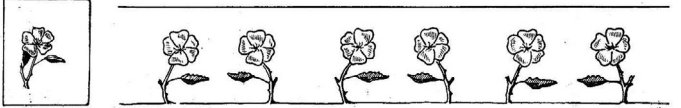
Figure geometriche combinate — coloritura coi pastelli (*Periodo preparatorio*)

A



Foglia di geranio riprodotta isolata (grandezza naturale)

B



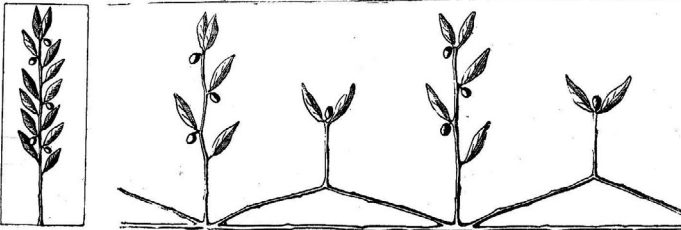
Fiori di rosa canina composti in gruppo (grandezza naturale)

C

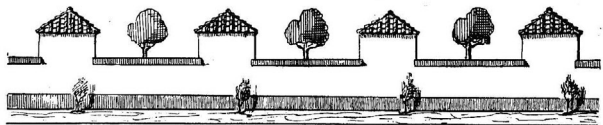


Composizione con gruppi di ciliege (grandezza naturale)

D



Composizione combinata con rametti di olivo (grandezza naturale)



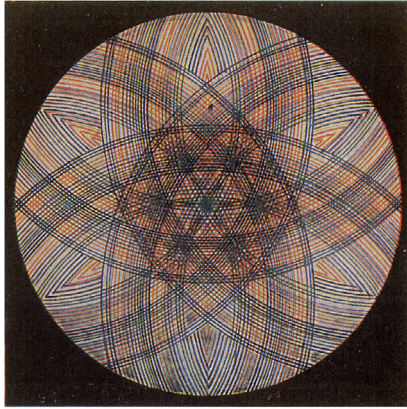
Costruzioni rurali lungo una strada di campagna



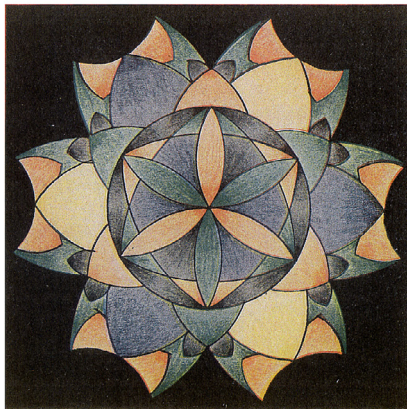
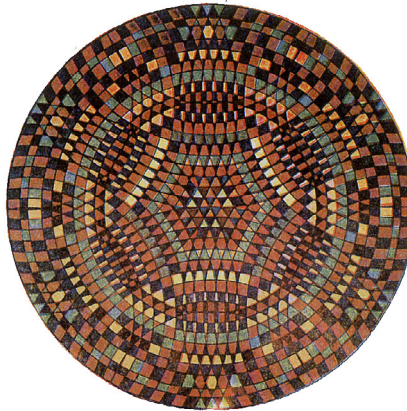
Capanne della campagna romana,  
da una decorazione eseguita da due alunni in collaborazione (della scuola di Mezza Selva)

11  
Alessandro  
Marcucci, schemi  
indicativi per la  
decorazione delle  
pareti scolastiche  
eseguita in  
autonomia dagli  
alunni, 1928  
(da *Il programma  
didattico*, terza  
edizione)

12



12  
Geometrie  
artistiche  
spontanee  
tracciate da  
bambini  
di età compresa  
tra i 7 e i 9 anni  
utilizzando  
pezzi mobili  
del materiale  
Montessori,  
1934 (da *Psico  
geometria*)





Montessori da un lato è condensato il concetto secondo cui «il bambino è un creatore» e le sue energie e capacità latenti vanno coltivate scientificamente affinché si sviluppino a costituire gli innumerevoli profili peculiari di una moltitudine di individui; dall'altro è sintetizzata l'essenza di un modello educativo attivamente declinato sul singolo, di un approccio che stimola, guida, accompagna nella creatività, dal progetto all'esecuzione in autonomia (Montessori, 2002, pp. 135-137). Si tratta di peculiarità educative che destano l'interesse della cultura progettuale del design poiché rappresentano veri e propri processi di avviamento alla selezione e composizione cromatica, dimensionale, proporzionale, di incentivo e primo supporto strumentale alle capacità configurative della materia. Grazie ai materiali per la comparazione di operazioni algebriche si compie ad esempio un significativo passaggio dalla geometria bidimensionale a quella tridimensionale, con inevitabili implicazioni per ciò che riguarda la propeudeutica alla geometria descrittiva e alla lettura dello spazio costruito; attraverso la decorazione delle pareti o la dislocazione degli arredi scolastici, in base alle attività da svolgere in interno o all'aperto, l'ambiente viene progettato; con i dispositivi che guidano nel disegno creativo vengono elaborate le cosiddette «geometrie artistiche» come scelte configurative personali; le innumerevoli stimolazioni sensoriali e il lavoro manuale veicolano un rapporto diretto e attivo con la materia, le sue proprietà fisiche e le sue qualità espressive [fig. 12].

In ultima analisi le pratiche sin qui ripercorse attraverso lo studio delle edizioni dei metodi intese come fonti, e della critica che ha discusso tali metodi fino ad oggi, consentono di riconsiderare Montessori e Marcucci come riferimenti imprescindibili di innovazione pedagogica, in cui il sapere scientifico e la cultura artistica del tempo si incontrano dando corpo a capisaldi di design per l'educazione e di processi educativi per il design.

#### REFERENCES

Marcucci Alessandro, *Le scuole festive nell'Agro Romano*, Roma, Tipografia dell'unione cooperativa, **1908**, pp. 35.

Passerini Pacifico, *Le scuole rurali di Roma e il bonificamento dell'Agro Romano*, Roma, Tipografia Pontificia, **1908**, pp. 56.

Montessori Maria, *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini*, Roma, Bretschneider, **1909**, pp. 283.

Montessori Maria, *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini*, Roma, Loescher, **1913**, pp. 283.

*Brevi cenni sull'opera complessa dalla sua fondazione, casa di lavoro e catalogo Sistema Montessori*, Milano, Casa di Lavoro, **1914**, pp. 8.

Randone Francesco, *Per nova itinera. Insegnamento dell'arte educatrice negli asili d'infanzia, scuole elementari e secondarie. La lavagna*, Tivoli, Majella, **1914**, pp. 15.

Montessori Maria, *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Roma, Loescher, **1916**, pp. 579.

Marcucci Alessandro, *La casa della scuola. L'edificio scolastico rurale, suo ufficio e sue necessità*, Roma, Editrici le Scuole per i Contadini, **1925**, pp. 50.

Marcucci Alessandro, *Il programma didattico: norme e istruzioni agl'insegnanti*, Roma, Editrici le Scuole per i Contadini, **1928**, pp. 146.

Randone Francesco, *La scuola d'arte educatrice*, Roma, Edizioni Arte Educatrice, **1930**, pp. 70.

Pozzo Giuseppe, *Carta dell'erboristeria: testo integrativo delle tavole murali*, San Daniele del Friuli, Tipografia Pellarini, **1931**, pp. 224.

Montessori Maria, *Psico aritmetica*, Barcellona, Araluca, **1934**, pp. 383.

Montessori Maria, *Psico geometria*, Barcellona, Araluca, **1934**, pp. 264.

Montessori Maria, *Il bambino in famiglia*, Roma, Tipografia Tuder-te, **1936** (l ed. tedesca 1923), pp. 119.

Marcucci Alessandro, *La scuola rurale*, Roma, Gismondi, **1947**, pp. 31.

Marcucci Alessandro, *La scuola di Giovanni Cena: per la scuola popolare*, Torino, Paravia, **1948**, pp. 276.

Marcucci Alessandro, *Esperienze di vita scolastica*, Rovigo, IPAG, **1950**, pp. 282.

Bauer Riccardo, *La Società Umanitaria, Fondazione P.M. Loria. 1893-1963*, Milano, Società Umanitaria, **1964**, pp. 320.

Montessori Maria, *Psicoaritmetica*, a cura di Camillo Grazzini, Milano, Garzanti, **1971**, pp. 451.

Alatri Giovanna, *Duilio Cambellotti e le scuole per i contadini dell'Agro Romano e delle paludi pontine*, Roma, Eurasia, **1993**, s.pp.

Honegger Fresco Grazia, *Il materiale Montessori in cataloghi editi a New York, Londra, Bucarest, Berlino, Gonzaga tra gli anni Dieci e Trenta*, Castellanza, Il Quaderno Montessori, **1993**, pp. 198.

Monno Saverio (a cura di), *Umanitaria. Cento anni di solidarietà*, Milano, Charta, **1993**, pp. 205.

De Feo Giovanna Caterina, *Francesco Randone. Il maestro delle mura*, Roma, Amici di Villa Strohl-Fern, **2000**, pp. 78.

Cives Giacomo, *Maria Montessori pedagogista complessa*, Pisa, ETS, **2001**, pp. 289.

Montessori Maria, *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, a cura di Augusto Scoccherro, Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, **2002**, pp. 313.

- Borella Glauco (a cura di), *Francesco Randone 1864-1935. Artista-educatore*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, **2003**, pp. 100.
- Maino Maria Paola, *A misura di bambino. Cent'anni di mobili per l'infanzia in Italia (1870-1970)*, Bari, Laterza, **2003**, pp. 196.
- Trabalzini Paola, *Maria Montessori da Il Metodo a La Scoperta del Bambino*, Roma, Aracne, **2003**, pp. 252.
- Alatrì Giovanna, *Una vita per educare tra arte e socialità. Alessandro Marcucci (1876-1968)*, Milano, Unicopli, **2006**, pp. 273.
- Cecchini Silvia, *Necessario e superfluo. Il ruolo delle arti nella Roma di Ernesto Nathan*, Roma, Palombi, **2006**, pp. 183.
- Hauck Hedwig, *Arte e lavoro manuale. Indicazioni di Rudolph Steiner per pedagoghi e artisti*, Roma, Edizioni Educazione Waldorf, **2007**, pp. 420.
- Matellicani Anna, *La "Sapienza" di Maria Montessori. Dagli studi universitari alla docenza 1890-1919*, Roma, Aracne, **2007**, pp. 357.
- Chistolini Sandra, *La pedagogia secondo Rudolf Steiner. L'humanitas e il movimento delle Scuole Waldorf*, Milano, Franco Angeli, **2008**, pp. 272.
- Cives Giacomo, *L'educazione dilatatrice di Maria Montessori*, Roma, Anicia, **2008**, pp. 166.
- Colombo Claudio, Beretta Dragoni Marina (a cura di), *Maria Montessori e il sodalizio con l'Umanitaria: dalla Casa dei bambini di via Solari ai corsi per insegnanti (1908-2008)*, Milano, Raccolto, **2008**, pp. 133.
- Aldi Gino, Belvedere Gaia, Coccagna Antonella, *Un'altra scuola è possibile. Le grandi pedagogie olistiche*, Milano, Enea, **2013**, pp. 302.
- Pellegrino Bruno, *Il filantropo. Prospero Moisè Loria e la Società Umanitaria*, Argelato, Minerva, **2014**, pp. 236.
- Margolin Victor, *World history of design*, Londra, Bloomsbury, **2015**, voll. I-II.
- Cives Giacomo, Trabalzini Paola, *Maria Montessori tra scienza, spiritualità e azione sociale*, Roma, Anicia, **2017**, pp. 174.
- Giroux Dominique, *L'approccio Montessori usato con le persone con demenza: gli effetti sul benessere e sul comportamento delle persone anziane con deficit cognitivi da moderati a gravi*, Londra, EAI, **2020**, pp. 76.
- Taddia Federica, Perino Annalisa, Poi Ruggero, *Il metodo Montessori e gli anziani fragili: principi e metodi per migliorare il benessere e le autonomie*, Trento, Erickson, **2020**, pp. 136.
- Lawrence Benjamin, Stæhli Steve, *Montessori architecture. A design instrument for school*, Zurigo, Park Books, **2023**, pp. 282.
- Materiale Montessori, Gonzagarredi. Materiale didattico, arredi scolastici*, Modena, Coptip, **s.d.**, pp. 16.